Da due giorni i nerazzurri si esercitavano nei «penalty»

I rigori erano l'obiettivo dell'Inter

Per arrivare ai rigori non c'era altra strada che quella della difesa ad oltranza, battuta in modo egregio dai nerazzurri

La delusione degli scozzesi

Dal nostro inviato

GLASGOW, 20

Gli scozzesi ci sono rimasti male. Tutti i giornali di stamane, con titoli angosciati, parlano di «tragica serata». Evidentemente la sicurezza del Celtic di passare trionfalmente alla finale era tanta e tale da influenzare e contagiare la stampa tutta, e l'opinione pubblica in genere, che si trova adesso sorpresa e amareggiata.

Ia bruciante delusione porti sistematicamente ad ignorare i meriti dell'Inter, come se al Celtic Park i nerazzurri non ci fossero stati e vi abbiano oltre tutto, vinto. Sarà magari che il fatto d'aver la compagine di Invernizzi esclusivamente badato a difendersi per 120' per poi affidare ai cinque calci di rigore conclusivi le sue uniche chances di passare il turno, può aver urtato la suscettibilità di gente che si dice abbia pur inventato il «fair play», ma la verità è che, al di là di queste, anche comprensibili, considerazioni... epidermiche, l'Inter un grosso, indiscutibile merito ce l'ha. Ed è quello che, serenamente valutate a priori le sue attuali precarie condizioni di forma, e soprattutto di gioco, e l'assoluta impossibilità quindi di arrivare al successo per altre strade che non fossero quell'unica con cui ha poi vinto, su quella si è subito fin dall'inizio indirizzata con un solo scopo e con la fredda determinazione per arrivarci.

E, a dimostrarlo, basterebbe il fatto che da due giorni Invernizzi preparava con scrupolosa applicazione i suoi ragazzi al tiro dal dischetto, e aveva con ponderata valutazione compilato ben per tempo la lista dei «cinque», dei rigoristi, cioè, che avrebbero eventualmente dovuto dar corpo al successo.

Sia però chiaro a questo punto che i meriti dell'Inter non possono certo fermarsi qui. Assodata l'impossibilità, con quella squadra, e segnatamente con quell'attacco, di giungere a rete per la via maestra del gioco manovrato, per arrivare ai «rigori» bisognava pur resistere fino in fondo, gelosamente conservare, senza possibili alternative, lo zero — zero fino all'ultimo di lunghissimi, presumibilmente terribili 120'.

E non era indubbiamente cosa da poco. Se l'Inter dunque ce l'ha fatta bisogna pur dargliene doveroso merito. Certo, in quanto a football, c'è da storcere il naso e arrivare alla mesta conclusione che se i nerazzurri, con quel football, sono arrivati a tanto, vuol davvero dire che questa Coppa dei Campioni non è grossa cosa sul piano dei valori tecnici, e che i protagonisti migliori (e l'allusione riguarda soprattutto il Borussia), sono finiti «out» anzitempo.

Ma se non è accademico sillogismo, poichè a mettere fuori il Borussia è stata proprio l'Inter, pur concesso il favorevole susseguirsi di particolari circostanze, se ne dovrebbe dedurre che l'Inter non ruba niente se entra in finale. Ancor oggi infatti, è delle nostre società quella che indubbiamente vanta il più solido prestigio internazionale e la collana più lunga di risultati utili fuori dei confini.

Non a caso, si potrebbe aggiungere, dopo l'eliminazione della Juventus, del Torino e del Milan, per non scendere più a ritroso sino al Bologna e al Napoli, resta la sola a rappresentare il football nostrano in Coppa, a prescindere dai suoi mediocri, o comunque non certamente esaltanti, risultati in Campionato. Sarà l'esperienza, sarà il carattere, sarà l'orgoglio (del resto così ben solleticato da premi favolosi!), sarà la non comune capacità di soffrire, sarà tutto questo messo assieme, ma è un fatto che il traguardo raggiunto è prestigioso prima che lusinghiero, e bisogna dargliene onestamente atto.

Semmai il Celtic può solo imprecare a se stesso, alla sua fin tracotante prosopopea magari, senza alcun dubbio alla povertà di base del suo football. A San Siro, trattandosi solo di impostare e condurre un match di calma attesa, secondo quei dettami difensivi che anche le squadre d'Oltremanica dimostrano di aver così bene assimilato, era riuscito ad ingannare un po' tutti contrabbandando per sostanziale bontà di base quel che era invece abile ma circoscritto sfruttamento di particolari circostanze.

Una volta a Glasgow, costretto a imporre il match invece che subirlo, a far gioco ad alti ritmi, incitato e spinto tra l'altro da un pubblico entusiasta, ma stupendamente corretto e leale, come da noi purtroppo non ci è mai capitato di vedere, ha tradito, come per inciso avevamo pur previsto, i molti limiti del suo calcio, povero, arido, prevedibile, addirittura scontato nella monotonia esasperante dei suoi temi.

Evidentemente far presto e bene nel football non è possibile, od è possibile soltanto ai fuoriclasse. E di fuoriclasse, il Celtic, davvero non ne ha. Solo una volonterosa, seriteriata accolita di sfrenati rabicani che si buttano in cieca frenesia su ogni palla senza una idea che è una se non quella, che ha ormai gli anni di Noè, del cross lungo e alto sottoporta.

Su quei docili traversoni l'Inter, ovviamente, andava a nozze, trovando così modo di esaltare a buon mercato il piglio rigenerato di Burgnich, la vena tornata fresca di Facchetti, la tempra leonina di Oriali che trovava puntualmente modo di piantare gli incisivi nel collo del povero Johnstone, di cui, il meno che si possa dire, è che ha ormai abbondantemente fatto il suo tempo, e soprattutto la possanza epica di Bellugi che mulinava incontenibile e impietosa tutt'attorno a Vieri la sua ideale, terribile durlindana.

Valcareggi, accovacciato in tribuna a cercar lumi per la nazionale da opporre al Belgio, deve essersi commosso sino alle lacrime (conosciamo l'uomo!) alle imprese dei suoi per l'occasione resuscitati «senatori». A Valcareggi però, cui vorremmo ricordare che contro il Belgio si gioca di pieno pomeriggio e i «senatori», come è ovvio, si esprimono al meglio al fresco della sera, ci permettiamo di segnalare questo super-Bellugi. Non gli sarà certo sfuggito, ma la forma strepitosa del ragazzo giustifica e merita ogni insistenza.

Col pacchetto dei difensori non va, si capisce, dimenticato Vieri; anche se il particolare gioco, e la notevole dabbenaggine, degli scozzesi non l'han certo costretto a sputar l'anima, come gli capitò, per esempio, a Liegi. Un paio solo, infatti, gli interventi veramente difficili ma, per tutto il match, una tonificante, tranquilla sicurezza pur nel disbrigo dell'ordinaria amministrazione.

Chiaro che, considerato il tipo di partita, non si poteva pretendere da Mazzola, e ancor più evidentemente da Jair, una prestazione di gran de rilievo. Entrambi comunque hanno trovato modo di fare per intiero tutta la loro parte, conservando, come sanno, la palla per il tempo indispensabile a preziosi recuperi, di modo che nessuno si trovasse a un certo punto in fatale debito d'ossigeno. L'uno e l'altro poi si sono nel momento decisivo accollati la più grossa, pesante responsabilità: quella di battere il primo e l'ultimo rigore della serie, indubbiamente i più importanti, quelli psicologicamente determinanti. L'uno e l'altro hanno centrato il bersaglio con precisione pari alla freddezza. Anche questo, non c'è dubbio è sintomo di classe.

Bruno Panzera

Una gustosa scenetta si è registrata all'aeroporto di Milano ove si erano dati convegno parecchi tifosi dell'Inter per accogliere i nerazzurri reduci da Glasgow. Uno dei tifosi vestito con la maglia nerazzurra alza in trionfo il presidente dell'Inter Fraizzoli (nella foto a sinistra) che indossa un tipico copricapo scozzese. Trascinato dallo slancio però il tifoso nerazzurro finisce a terra, trascinandosi il presidente Fraizzoli (a destra) che sembra divertito più che turbato dall'incidente (Telefoto)

Bilancio delle coppe

Nelle finali ben 3 squadre britanniche

Inter e Ajax, in Coppa dei Campioni, Glasgow Rangers in Coppa delle Coppe, Tottenham e Wolverhampton in Coppa UEFA sono cinque delle sei squadre che hanno guadagnato il diritto a disputare le partite di finale; la sesta si conoscerà a conclusione del confronto tra la Dinamo di Mosca e la Dinamo di Berlino, in corso mentre andiamo in macchina. Incontrerà il Glasgow Rangers. Un dato si pone subito all'attenzione: il calcio britannico, pur non presente in Coppa dei Campioni, ha tre squadre in finale mentre una squadra ciascuno ne hanno il calcio italiano e quello olandese. Ma ecco una carrellata sulle singole competizioni:

Coppa dei Campioni - *Come era nelle generali previsioni l'Ajax campione d'Europa, è riuscita a conquistare l'accesso alla finale per il secondo anno consecutivo. La squadra olandese, vittoriosa nella partita di andata per 1-0, ha saputo resistere ai continui assalti del Benfica e uscire imbattuta dallo Stadio di Lisbona. Si tratta indubbiamente di una grossa impresa, ma gli olandesi non hanno avuto incertezze in Coppa dei Campioni e, magari con il minimo sforzo, hanno sempre ottenuto quanto volevano.*

Dispiace che il Benfica non disputi la finale, ma aveva di fronte una squadra troppo forte per riuscire a qualificarsi. La sorpresa come è noto l'ha fornita l'Inter. In formazione rimaneggiata la squadra italiana è riuscita a conquistare un pareggio a reti inviolate che era il minimo al quale potesse aspirare per poi tentare la carta dei rigori.

Coppa delle Coppe - *Gli scozzesi del Glasgow Rangers hanno vinto nettamente l'incontro con i tedeschi occidentali del Bayern Monaco: il punteggio di 2-0 è il più classico per una partita di calcio e i giocatori di Glasgow se lo sono assicurati fino dal primo tempo. Una volta in vantaggio hanno contenuto le folate dei tedeschi che hanno così pagato il pareggio casalingo per 1-1 della partita di andata.*

La Dinamo di Mosca si è qualificata battendo la Dinamo di Berlino (RDT) 5-2 in un incontro deciso dai rigori dopo che i tempi regolamentari e supplementari si erano chiusi sull'1-1. I sovietici hanno trasformato quattro dei 5 rigori, i tedeschi uno soltanto (all'andata 1-1). Ora la Dinamo dovrà vedersela col Glasgow Rangers, il 24 maggio a Barcellona.

COPPA UEFA - *In finale sono giunte due squadre inglesi: il Wolverhampton e il Tottenham. La prima, dopo aver pareggiato a Budapest per 2-2 ha vinto ieri per 2-1 in casa; la seconda aveva vinto la partita di andata giocata a Londra per 2-1 e ha pareggiato a Milano con il Milan per 1-1. Che il Wolverhampton potesse qualificarsi rientrava nei pronostici dopo il pareggio conseguito in trasferta e così è stato; ha sorpreso invece l'eliminazione del Milan*

Ma così non è stato e due squadre inglesi sono arrivate alla finale di questo torneo. Si deve dire che si sono qualificate con pieno merito perchè hanno saputo sfruttare convenientemente gli errori e le deficienze degli avversari incontrati. La Coppa UEFA rimarrà dunque in Inghilterra per il quinto anno consecutivo essendo questo torneo la continuazione della Coppa delle Fiere vinta negli ultimi quattro anni da squadre inglesi (Arsenal, Newcastle e Leeds due volte). Tottenham e Wolverhampton si incontreranno il 3 e il 17 maggio per l'assegnazione del Trofeo.

La grande corsa del 25 aprile per il Trofeo SANSON

Allenamenti a pieno ritmo per il G.P. della Liberazione

Terminati i lavori di rifacimento del tratto di strada che era in disordine, il circuito sul quale si effettuerà il XXVII Gran Premio della Liberazione, Trofeo gelati Sanson, si è improvvisamente popolato di corridori che lo percorrono in prova per assaggiarne le caratteristiche e rendersi conto dei rapporti che saranno necessari.

Sono, in maggioranza, laziali, ma anche i ragazzi della compagnia atleti di stanza alla Cecchignola si sono spinti fino a Cerveteri per una ricognizione. Intanto gli sportivi di Cerveteri, in particolare tutti i consiglieri della Polisportiva Nuova Cerveteri e i compagni della locale Sezione del partito, hanno intensificato il loro impegno perché martedì 25 aprile tutto vada nel migliore dei modi.

Le squadre straniere che inizieranno a giungere a Cerveteri fino da domenica sera saranno ricevute con la consueta ospitalità della gente cervetrana; quindi lunedì sera quando incominceranno ad arrivare i corridori italiani provenienti da tutte le Regioni l'invasione non troverà impreparati gli abitanti della cittadina laziale.

Dove non arriveranno le attrezzature alberghiere di Cerveteri saranno quelle di Ladispoli a supplire alle necessità. Ladispoli che recentemente ha ospitato la partenza della Tirreno-Adriatico dista soltanto cinque chilometri da Cerveteri e quindi per tutti sarà assai razionale la sistemazione che è stata disposta.

La prima prova preolimpica si effettuerà pertanto in un ambiente ideale da tutti i punti di vista. Elio Rimedio ha convocato a Cerveteri il meglio del ciclismo italiano per scongiurare il pericolo che sia uno straniero a vincere la prima prova pre-olimpica italiana

Le squadre straniere che partecipano alla corsa sono comunque forti e anche numerose si da costituire un pericolo reale per i ragazzi italiani. L'elevato numero di partecipanti alla corsa renderà anche più difficile per tutti organizzarsi un piano tattico e quindi l'unica arma che potrà risultare positiva sarà l'attacco ad oltranza, senza respiro, cosa che renderà la gara quanto mai spettacolare sul circuito che è stato scelto proprio per favorire al massimo le avventure di coraggiosi.

Salite non ce ne sono; non mancano tuttavia le rampe adatte a favorire le fughe e quindi un lungo tratto tormentato da curve renderà problematico organizzare l'inseguimento qualora un piccolo drappello possa avere preso il largo.

Tra gli italiani il tifo maggiore sarà, molto probabilmente per Francesco Moser che nel Lazio ha molti amici conosciuti durante la sua permanenza, come militare, a Roma. Ma a rinforzare il clan dei suoi sostenitori ci hanno pensato alla Casa del Popolo di Bottegone (Pistoia) da dove arriveranno a Cerveteri con un pulman in almeno cinquanta.

Cecoslovacchia mondiale di hockey su ghiaccio

PRAGA, 20

Battendo oggi per 3-2 l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia si è praticamente assicurata il titolo di campione del mondo e d'Europa, di hockey su ghiaccio. All'URSS è andato il secondo posto.

Questo il punteggio dei tempi parziali: 2-0 2-1 0-0. La vittoria odierna dei cecoslovacchi significa la fine dell'ininterrotta serie di nove anni consecutivi di vittorie sovietiche ai campionati del mondo di hockey su ghiaccio.

E' nato Stefano Piccheri

La casa di Nello e Paola Piccheri è stata allietata dalla nascita di un bel pupo cui verrà imposto il nome di Stefano Ivan Vladimir. Al caro Nello e a Paola i nostri complimenti, al piccolo Stefano i migliori auguri per un felice avvenire.

Morto Saraceni ex terzino laziale

All'età di 69 anni si è spento al S. Camillo Luigi Saraceni, che fu valoroso terzino della Lazio fra gli anni venti e trenta. I funerali avranno luogo oggi alle 15.15 partendo da via Innocenzo XI.

Ai figli Franco, Grazia, Anna e Stefania le sincere condoglianze dell'«Unità».

Precedendo di 2'50" Schepers

Merckx vince per distacco la Liegi - Bastogne - Liegi

VERVIERS, 20

Ancora lui: Eddy Merckx. Il campione mondiale ha siglato un'altra delle sue schiaccianti affermazioni aggiudicandosi per distacco la Liegi-Bastogne-Liegi riscattando così prontamente la sconfitta subita domenica scorsa nella Parigi-Roubaix. Ha vinto alla maniera forte, come sua consuetudine, sferrando il suo attacco decisivo a 64 chilometri dallo arrivo alla sua possente azione hanno resistito per 17 chilometri l'olandese Schepers e il belga Van Springel, luogotenente dell'asso fiammingo; poi Merckx si è liberato della compagnia ed ha compiuto in solitudine gli ultimi 47 chilometri. Si è aggiudicato la classica belga per la seconda volta consecutiva, per la terza volta nella carriera dopo l'affermazione nel 1969 e nel 1971. Ha controllato la corsa a suo piacimento fin dai primi chilometri, agevolato peraltro dal brillante comportamento della sua squadra; ha fatto quasi sempre lui l'andatura in testa al plotone dando un primo saggio di forza verso il km 140 quando ha compiuto un allungo dimostrativo che peraltro ha messo in difficoltà gli avversari. Una vittoria esaltante per l'autorità con la quale è stata conquistata ma sulla quale grava l'ombra di grandi assenze. Anzitutto gli italiani che non hanno partecipato alla gara ritenendola non adatta ai loro mezzi (nell'albo d'oro della classica figura soltanto un italiano, peraltro residente in belgio: Carmine Preziosi, vincitore nel 1965). Poi i belgi e grandi avversari di Merckx, Roger De Vlaeminck (vincitore della Parigi-Roubaix) e Frans Verbeeck (che si è fratturato una clavicola domenica scorsa), quindi lo spagnolo Luis Ocana e altri. Merckx, insomma, ha garaggiato contro pochi avversari e soprattutto in assenza dei suoi rivali più pericolosi. L'iridato, quindi, ha potuto esercitare con una certa facilità la propria supremazia.

L'ordine di arrivo

1. Eddy Merckx (Bel); 2. Schepers (Ol) a 2'50"; 3. Van Springel (Bel) a 4'40"; 4. Van Schil (Bel) a 5'50"; 5. Pintens (Bel) s. t.; 6. Labourdette (Fr) s. t.; 7. Delisle (Fr) s. t.; 8. Bellone (Fr) a 6'20".

Tennis: oggi qualificazioni al Foro Italico

Inizia stamane il torneo di qualificazione per i campionati internazionali di tennis di Roma (che prenderanno il via il 24). Sui campi in terra battuta del Foro Italico, molti giovani si contenderanno il diritto di occupare i pochi vuoti rimasti sul tabellone ufficiale.

Gli internazionali, anche quest'anno, saranno nobilitati dalla partecipazione del fior fiore del dilettantismo mondiale. Assenti i professionisti, per il noto «veto» imposto dalla federazione, saranno dunque i puri a contendersi la palma del migliore e i relativi premi, mentre il pubblico romano, tradizionalmente competente e numeroso, non dovrà certo rimpiangere i «forzati della racchetta» visto che i vari Smith, Kodes, Nastase eccetera sono in grado di assicurare uno spettacolo di prim'ordine.

Panatta, immesso nel tabellone con la testa di serie n 11, sarà l'unica speranza italiana di una certa consistenza, ed anche se, naturalmente, non potrà aspirare alla finale, potrebbe rivortare qualche vittoria di rilievo.

Tris a San Siro

Lungo una riuscita scala di pesi che va dai 59 chili del Top-Weight Terry ai 45 1/2 del peso piuma Brunello, quindici concorrenti daranno vita oggi alla Corsa Tris a San Siro. Questo il campo dei partenti con i pesi e le monte relative: Premio Lub (handicap ad invito - L. 3.500.000 - metri 1800 pista media): 1) Terry (59 G. Pucciatti, 6); 2) Never-Say-Lose (56 M. Andreucci, 15); 3) Checkbois (55 A. Di Nardo, 5); 4) De Kind (53 1/2 G. Dettori, 12); 5) Gallese (53 Tiziana Sozzi, 8); 6) Samesu (52 1/2 C. Periano, 11); 7) Persiano (52 F. Jovine, 1); 8) Gillen (51 1/2 O. Pessi, 10); 9) Red and Blue (50 C. Castaldi, 9); 10) Tasso (49 N. Mulas, 12); 11) Brown Cross (49 Vitt Panici, 11); 12) Ankermast (48 P. Perlanti, 4); 13) Great Serpent (47 1/2 A. Lol, 7); 14) Kronungsmantel (46 G. Fois, 3); 15) Brunello 45 1/2 V. Bartolotta 2).

La rosa dei favoriti potrebbe essere la seguente: Terry (1), Gillen (8), De Kind (1), Red and Blue (9), Brown Cross (11) e Never Say-Lose (2).

Cappella aveva vinto per due punti

Vittoria regalata a Lopopolo

MILANO, 20.

L'argentino Carlos Cappella è un peso leggero ingrossato dal tempo. Il suo volto, da veterano, racconta una lunga e pesante carriera. La boxe dell'oriundo, tutta corta e abbastanza imprevedibile è quella di un mancato campione che ha tramutato il talento giovanile in mestiere.

Sandro Lopopolo, ferito all'occhio sinistro fin dalla terza ripresa, si trova inizialmente a disagio contro lo scorbutico rivale. Riesce a fare qualcosa di buono nel quinto assalto ma in seguito si lascia trascinare nella bagarre. E la confusione non è per lui. L'ottavo round vede Cappella toccare con disinvoltura scioltezza a due mani, il nono appare alterno, nell'ultimo Lopopolo si scatena per un minuto e subisce negli altri due, fino ad a fatica traballante, sfiatato e segnato in volto. Aveva vinto l'argentino per due punti, la giuria casalinga vota Sandro Lopopolo che in simile forma finirebbe distrutto contro José Napoles.

In apertura lo spagnolo Antonio Tenza, un piccoletto dal viso curioso e la capigliatura che sembra una foresta tropicale, è un tosto nel fisico con un pugno lento ma pesante. I colpi veloci e secchi di Sulley Shittu lo demoliscono inesorabilmente dal terzo round: poi, nell'ultima ripresa, l'africano rallenta e Tenza finisce in piedi il suo piccolo calvario. La vittoria di Shittu appare chiara e facile. Il senegalese Miloud N'diaye, che nel passato sostenne venti assalti con Lopopolo, resiste appena 5'23" a Germano Valsecchi che nel secondo round lo inchioda alle funi martellandolo con disperata energia, finchè l'arbitro decide il K.O.T. dopo un paio di conteggi.

Scontro poi tra il pallido De Azevedo e il nigeriano Dele tutto muscoli. Sono ostilità fra due concezioni della boxe: abilità, mestiere, flemma e calcolo sono per De Azevedo, mentre Dele oppone potenza, impeto, scatto, rapidità nei colpi, il tutto per istinto. Aveva vinto Dele ma la giuria compie il secondo errore della serata, dando la vittoria al sudamericano.

Convegno su «Nutrizione dietetica e sport»

Nella sala della Protomoteca in Campidoglio, si è inaugurato il secondo convegno su «Nutrizione, Dietetica e Sport», organizzato dalla Fondazione Sasso, sotto l'egida del CONI e della Federazione Medici Sportivi. Durante le relazioni tenute dai proff. Astrand e Cerquiglini, erano presenti al tavolo delle autorità, fra gli altri, il dott. Di Paola, il prof. Venerando, il prof. Ricci e il prof. Montanaro. Il convegno si concluderà oggi.

Il «Convegno dei 5» alla radio sul calcio

Dibattito inutile

Tutto fa brodo, si dice, ma il Convegno dei Cinque, tenuto l'altra sera alla radio sul tema «La condizione giuridica dei calciatori, idoli e schiavi del nostro tempo» non è risultato, per la verità, nemmeno acqua calda.

Il dibattito, che ha preso spunto dal caso Rivera e al quale hanno preso parte, sotto la direzione di Giuseppe Mozzini, lo scrittore Giovanni Arpino (che è anche commentatore calcistico di un quotidiano torinese), il giurista Vincenzo Mazzei l'avv. Sergio Campana, presidente dello Associazione calciatori e Aldo Stacchi, presidente della Lega professionisti, è risultato, oltretutto, anche abbastanza noioso (se si eccettuano alcune sapide affermazioni di Arpino) anche perchè gli interlocutori parlavano da tre città diverse con il pastidio che in simili casi, deriva al l'ascoltatore.

Tutti si sono tenuti sul le generali e solo l'avv. Mazzei, bontà sua, ha di squisito sulla conciliabilità degli attuali regolamenti federali con la Costituzione in base al principio dell'autonomia degli ordinamenti, purchè liberamente scelti, in regime democratico. Affermazione giu ridicamente ineccepibile ma che fa a cazzotti con la realtà di fatto sull'attuale «status» dei calciatori, il quale, checchè ne dica l'astuto Stacchi, è semplicemente abnorme e fa dei protagonisti del più popolare degli sport degli autentici «robot» appunto perchè i regolamenti non sono stati «manco pe niente» come dicono a Roma, liberamente scelti, ma coartatamente imposti.

La polemica fra Campana e Stacchi ha poi rasentato il ridicolo. L'uno, lo Stacchi, s'è sbracciato a dire che si possono rivedere tutte le bucce dell'organizzazione calcistica, che loro signori, per carità, sono dispostissimi a rivedere in lungo e in largo, l'altro, il Campana, che, sì, bisogna rifare molte cose ma, certo, con gradualità, con circospezione anche se al presidente dell'Associazione calciatori va dato atto d'essere uno che fa fuoco con la legna che ha e deve misurare i passi visto che l'Associazione è ancora fragile e con le idee non chiarissime. Il tema di fondo nessuno però l'ha toccato. Campana ha detto che gli iscritti al «sindacato» sono ora seimila, in pratica i calciatori di A, B e C. Ma Campana sa benissimo che ce ne sono altre migliaia, in quarta serie, specie nel sud, che vivono solo dei proventi del calcio. E che al termine delle carriere, ancor oggi, gli spostati, senza arte ne parte, sono numerosissimi mentre, per converso, il prezzo dei biglietti continua a salire.

Altro che sottigliezze dialettiche su come va intesa la famosa clausola compromissoria, quello che in pratica dice «gioca e taci e, se vuoi parlare, chiedi l'autorizzazione!».

c. g.

Lettere all'Unità

L'anziana signora che aveva sempre votato per la DC

Spettabile giornale,

ho visto in TV l'incontro Fanfani-La Malfa. Anch'esso è servito a farmi decidere. Sono un'anziana signora che ha sempre votato DC, ma d'ora innanzi negherò il voto a questo partito. Ho ormai capito chiaramente che la DC ha palesemente favorito il vergognoso ritorno di quell'insulto alla dignità umana che si chiama fascismo. La DC ha tradito gli italiani e la Costituzione che essi si erano dati dopo la barbarie del periodo fascista.

Ricordo i primi tempi dopo la Liberazione. Uscivamo, estenuati dalla guerra, la lunga, dolorosa guerra, con la fame, le bombe sulle nostre case e sui nostri bambini, le deportazioni, i lager, i nostri ragazzi al fronte a morire e ad uccidere. Avevamo tanto bisogno di pace, di tranquillità. La DC prometteva tutto e noi le abbiamo creduto. Ma poi sono venuti i fatti. Un ministro dc, in un pubblico discorso, chiedeva agli italiani «comprensione per la politica americana nel Vietnam». Si sono poste delle domande alle nostre coscienze di cristiani, di democratici e di persone civili. Come giustificare le migliaia di baraccati che vivono come bestie all'ombra del Vaticano? E coloro che sono costretti a lavorare all'estero perchè non ricevono nessuna protezione dai governi dc? Abbiamo le acque inquinate, le città infette, gli alimenti adulterati, scuole obbrobriose, ospedali scandalosi. E la Giustizia che fa? Intabarrata, impennacchiata e sussiegosa (tranne sane eccezioni) sta a contare i moccoli degli studenti. E con che rigore! Intanto l'alta mafia opera indisturbata, i parassiti di rango diffondono la droga. E non venite a tirarci fuori, dirigenti democristiani, la storia del tumultuoso sviluppo, che non potevate prevedere: che ci stanno a fare tutti i vostri cervelloni vecchi e nuovi al governo?

MICHELA GALEAZZI
(Firenze)

Condanna agli aggressori, disprezzo per i servi

Signor direttore,

non sono un militante del suo partito ma mi ritengo un uomo libero, decisamente nemico di tutti coloro che conducono guerre d'aggressione. La mia condanna nei confronti degli americani che scaricano tonnellate e tonnellate di bombe sul Vietnam, cioè su un Paese che dista dagli USA migliaia di chilometri e che combatte per la sua indipendenza, è netta e senza riserve. Questa condanna è giusto estenderla a chi, col proprio silenzio, avalla la politica degli Stati Uniti. Per questo motivo desidero esprimerle il mio plauso per l'editoriale «Vergognatevi, servi!», pubblicato dal suo giornale martedì 18 aprile. Il comportamento della televisione e della stampa filogovernativa è stato in questi giorni veramente indegno e merita tutto il disprezzo degli uomini amanti della pace e della libertà.

Cordialmente.

dott. G. CONFALONIERI
(Torino)

Lo «scippo» di Andreotti

Cara Unità,

ho notato che il presidente del Consiglio Andreotti continua ad insistere, nei suoi comizi e nelle sue interviste, sulla questione degli «scippi». Bisogna votare DC, egli dice, così le «donnette del mercato» non avranno più paura perchè noi democristiani renderemo sicure le città, non si verificherà più alcun «scippo». Nel vocabolario questa parola viene così spiegata: «Furto in luogo pubblico eseguito con strappo». Adesso, se devo dire la verità, mi sembra che lo «scippo» più clamoroso in questi ultimi anni lo abbia proprio compiuto lo stesso Andreotti, che ha «strappato» il governo al suo caro collega Colombo e poi ne ha costituito uno nuovo che non ha neppure ottenuto la fiducia del Parlamento. Ma forse da certa gente che dialoga amabilmente con i fucilatori di giovani italiani non si può pretendere neppure un po' di pudore.

Cordiali saluti.

ENZO BARONI
(Torino)

Questi agenti di polizia voteranno PCI

Signor direttore,

anzitutto scusi il disturbo. Chi le scrive è un gruppo di agenti di polizia di Bolzano. Sicuramente lei avrà già ricevuto in passato chissà quante di queste lettere. Ci usi una cortesia, pubblichi anche questa, poichè il suo partito è l'unico che può aiutarci. Vogliamo fare sapere a tutti gli italiani che siamo trattati dai nostri superiori come degli schiavi. Solamente doveri, niente diritti.

Le guardie che hanno espresso apertamente le simpatie per il PCI, sono state duramente perseguitate. Altro diritto calpestato è il riposo settimanale: non viene concesso a tutti i dipendenti. Altre guardie, oltre a non avere il riposo settimanale, vengono perseguitate, perchè essendo tirolesi, non sono secondo i capi «puri italiani».

Il lettore non dovrà meravigliarsi di ciò che legge per due semplici motivi: 1) il comandante del gruppo guardie PS è un ex brigata nera; 2) il capo gabinetto della questura, tempo fa disse queste testuali parole: «Ma come, le guardie lavorano solo otto ore al giorno? E le rimanenti sedici ore?...».

Terminiamo questa nostra lettera nel modo che ci sembra più giusto e più ragionevole: con l'impegno, cioè, di votare e di far votare per il PCI.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di agenti di polizia
(Bolzano)

Il comunista che si batteva contro il fascismo

Cara Unità,

mi è capitato tra le mani un libello che la DC genovese ha mandato a tutti i cittadini (a loro non mancano i mezzi). Il libello è tutto infarcito di livore anticomunista, e mette i comunisti, che tanto hanno dato per la liberazione del nostro Paese dall'oppressore nazi-fascista, allo stesso livello dei missini. In una pagina dedicata ai fascisti e che porta tra l'altro il titolo: «Una azione comune, quella dei rossi e dei neri, per attaccare lo Stato», viene pubblicata una fotografia (che ti mando suggerendoti di pubblicarla) nella quale si vedono dei fascisti in camicia nera intenti a torturare, vilipendere e beffeggiare un signore vestito in borghese. Ebbene, sai chi è quel signore? Non è un democristiano, ma il deputato comunista Francesco Misiano, un valoroso ed eroico combattente, più volte bastonato e picchiato dai fascisti, proprio perchè si oppose con tutta la sua forza — quando ormai i democristiani se ne stavano zitti zitti — all'andata al potere del fascismo.

Dovrebbero vergognarsi questi dc, altro che cianciare di «opposti estremismi»! Tanti saluti.

ANDREA FERRETTI
(Fontanigorda - Genova)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Prof. Bruno LUPPI, Savona (denuncia con forza l'assurdo atteggiamento della polizia che nel corso di un comizio del MSI nella città ligure, ha rabbiosamente caricato i cittadini che fischiavano l'oratore e aggiunge: «*In una carica vidi alcuni poliziotti travolgere un vecchietto che mi era accanto. Il poveretto, peraltro completamente estraneo alla manifestazione, cadde bocconi sbattendo la faccia sul marciapiede mentre altri due poliziotti sopraggiunti gli appioppavano calci e manganellate. Una scena indegna di un Paese civile*»); P.S. e N.F.P. (Settimo Torinese); Germana STIVANI MUSI, Bologna; Carlo SCOCCO, Treviso («*Ma come può la DC, che si qualifica interclassista, essere dalla parte dei lavoratori se nello stesso tempo ha nelle sue file i padroni? Come può essere onestamente democratica, se fa tutto a favore dei ricchi che possiedono palazzi e ai lavoratori non lascia neppure una baracca?*»).

Amleto CATAOLI, Zola Predosa (che in una bella lettera invita i giovani a documentarsi sulle infamie commesse dai fascisti e sulle gravi responsabilità della monarchia); Luigi FIERRO, Catona di Ascea («*Vorrei raccomandare vivamente agli emigrati di venire in Italia il 7 maggio. Nel passato, la vostra assenza dai paesi e dalle famiglie, ha permesso ai nemici della democrazia e dei lavoratori di manipolare l'elettorato. Rientrate quindi compatti, per votare e far votare PCI*»); M.D., una compagna, Torino; Antonio IVALDO, Vezzi Portio; Paolo MANARESI, Bologna; Aldo MASSARI, Roma (denuncia il fatto di essere stato licenziato ingiustamente dall'Intendenza di Finanza e sollecita un intervento delle autorità a suo favore); Giovanni C., Genova; V. MANENTI, Bergamo; G. PEDRAZZI, Matera; Tommaso PACINI, Lucca; Rosario MESSINA, Catania («che rileva «*l'enorme difficoltà, dato l'elevato prezzo dei libri, di accostarsi al bene della cultura*»).